

**Q**uando si pensa a Jean Reno, forse per la sua imponenza fisica o per i tratti severi del viso, si immagina un uomo burbero, dai modi bruschi. Un po' come il sicario di *Léon*, il film di Luc Besson che forse più di ogni altro l'ha reso famoso. Invece l'attore francese ci sorprende da subito per un'affabilità coinvolgente, la voce calda e un sorriso che demolisce ogni preconcetto. Una solarità che probabilmente gli arriva dalle origini spagnole (il suo vero nome è Juan Moreno y Herrera-Jimenez), o piuttosto «andaluse», come tiene bene a precisare mentre racconta con entusiasmo la passione per un'altra terra: quella delle Alpi. È qui che è ambientato *Un'estate in Provenza*, film della regista Rose Bosch (da giovedì al cinema) in cui Reno è protagonista, nei panni di un uomo dedito alla coltivazione dei suoi amati ulivi, il cui tranquillo tran-tran quotidiano viene rivoluzionato dall'arrivo di tre nipoti che non vede da tempo, per un conflitto mai sanato con la figlia. Insieme a lui, oltre ad Anna Galiena, c'è anche la Provenza a fare da protagonista, con i suoi colori forti e i chilometri di dune. Una terra che ha due anime, una spagnola e una francese, esattamente come Jean Reno. «È per questo che amo tanto questa regione. Nei colori, nelle abitudini, nella passione delle persone, nei sapori del cibo, nel maestrale... C'è il ricordo della mia terra. Ho una casa nelle Alpi da più di ventitré anni, sono molto legato a questi luoghi e alla gente del posto. E anch'io coltivo i miei ulivi, come il mio personaggio».

**Nel film c'è un contrasto tra generazioni. Lei, che ha sei figli di età compresa fra i 38 e i 5 anni, come vive il gap generazionale in famiglia?**

«Non ho mai avuto grandi conflitti con i miei figli. Certo, i più grandi quando avevano 17 o 18 anni hanno fatto delle sciocchezze, ma cose normali, come tutti i ragazzi di quella età. Non c'è stato mai un contrasto, né tra loro come fratelli, né con me come genitore. Sono molto presente con loro e anche i più piccoli adorano stare insieme. Questa facilità di rapporto nel ruolo di Paul, il protagonista di *Un'estate in Provenza* (nelle sale dal 21 aprile).

## Il grande Jean

**1948**  
Nasce il 30 luglio a Casablanca da genitori di origini andaluse.

**1983-1988**  
Dopo il film *Le dernier combat*, sempre di Luc Besson è *Le grand bleu*.

**1990-1994**  
Gli anni del grande successo: *Nikita* e *Léon*.

**1995-1996**  
Al di là delle nuvole, di Antonioni e Wenders, e il film *French Kiss*.

**2005-2015**  
In *La tigre e la neve* di Benigni, *Il codice Da Vinci*, e nella serie tv *Jo*.

porti mi ha fatto lavorare bene con i giovani attori del film, come Hugo Dessioux, una specie di star del web in Francia che già conoscevo perché me ne aveva parlato mia figlia 15enne. Devo essere grato ai miei figli, perché mi costringono benevolmente a essere sempre aggiornato su tutto».

**Molti uomini si sentono eternamente giovani. Lei, che compirà 68 anni a luglio, come vive la sua età?**

«Bene! Mi rifiuto di usare il botox e di stirarmi la pelle. Ci sono attori che impazziscono e si fanno fare qualunque cosa pur di tornare giovani. Non giudico nessuno, ognuno fa quello che vuole, però penso che bisogna vivere bene ogni età, accettandosi e godendosi, sempre».

**Di recente è anche diventato nonno.**

«Ho un nipotino di due anni e mezzo. Non dovrei dirlo, ma è bellissimo. Ora che sono a Parigi (per la promozione di *Le Visiteurs - La Revolution*, terzo episodio di una commedia che in Francia ha avuto grande successo degli anni Novanta, ndr), ogni occasione è buona per coccolarlo».

**Come mai ha scelto di vivere a New York?**

«Ho deciso di trasferirmi otto anni fa. La differenza con Parigi è enorme: a New York si ha ancora l'impressione che tutto sia possibile, che il "sogno americano" ancora abbia un senso. Ovviamente sono consapevole del fatto che potrebbe non essere così, ma l'impressione e l'energia sono quelle. Parigi ha perso molto del suo entusiasmo, della sua poesia».

**Che ragazzo è stato Jean Reno?**

«Sono nato a Casablanca, dove i miei genitori si rifugiarono per sfuggire alla dittatura di Franco. Sono cresciuto con il desiderio di fare l'attore. La mia unica passione era il teatro. Quando avevo 12 anni, ci siamo trasferiti a Parigi e ho cominciato subito a studiare e a esibirmi su un palcoscenico. Il mio modello era Vittorio Gassman, affascinante, alto come me, grande attore sia in ruoli brillanti che drammatici... Anche Marcello Mastroianni mi piaceva, ma era troppo bello perché potessi identificarmi con lui».

**Lei non ha mai avuto problemi a impegnarsi politicamente, per esempio sostenendo Nicolas Sarkozy.**

«Con Sarkozy siamo amici di vecchia data (l'ex presidente è stato testimone nel 2006 del terzo matrimonio dell'attore con Zofia Borucka, ndr). L'ho sostenuto, mettendoci nome e faccia, perché lo conosco bene. Credo che oggi non sia più possibile fare un discorso politico di destra o di sinistra: si può solo puntare sulle persone».

**Negli ultimi anni si vede molto meno al cinema, per quale motivo?**

«Ho dedicato più tempo alla famiglia: ho dei bambini piccoli e mi piace stare con loro. Poi

oggi al cinema trovi più che altro ruoli maschili per attori dai 30 ai 45 anni. Per quelli della mia età è difficile. Però ho appena finito di girare l'ultimo film di Sean Penn, *The last face*, accanto a Xavier Bardem».

**Com'è stato essere diretti da Sean Penn?**

«Lui è fantastico, un vero professionista e anche un amico. Le basti sapere che sono stato tre mesi in Sudafrica, ho vissuto nella foresta, sono stato martoriato da zanzare enormi, ho attraversato fiumi in condizioni terribili... Non l'avrei fatto per nessun altro».

